

Sulla Slovenia nella Ue retromarcia di Martino

Le condizioni per arrivare al trattato di adesione della Slovenia all'Unione europea si vanno realizzando. Lo ha detto il ministro degli Esteri Antonio Martino...



Diana e Carlo d'Inghilterra ancora al centro della cronaca britannica

Carlo e Diana divorziati promessi Forse a Natale lo scioglimento del nodo coniugale

Sarà un divorzio a salvare la corona inglese? Gli avvocati della regina stanno lavorando per far sì che Carlo e Diana a Natale si lascino, definitivamente. Ma un principe divorziato può essere re? I britannici si interrogano.

FABIO LUPPINO

La principessa Diana non ha mai avuto altro marito che il principe Carlo... il resto sono solo pettegolezzi della stampa. Sa di pio desiderio da ultima spiaggia questa affermazione compassata dell'araldista britannico Cecil Humphrey Smith...

Cecil Humphrey Smith - al massimo qualche problema interno alla corte. Un re divorziato annerirebbe il fasto della corona, anche se la monarchia inglese è densa di controversie storiografiche, antiche e moderne, che non ne hanno intaccato affatto la stabilità e il prestigio.

del tutto particolare, specie nel caso di una futura regina madre. Un ipotesi ulteriore, contemplata dalle norme per la trasmissione della corona inglese, vedrebbe la regina pronunciarsi diversamente prima di morire e designare un altro successore. Elisabetta potrebbe scegliere uno dei fratelli di Carlo, come Andrea (che però è incorso ugualmente in burrascose vicende matrimoniali) o Edoardo (meno in evidenza, ma anch'egli chiacchierato circa le sue predilezioni amorose), oppure orientarsi verso un altro ramo della famiglia.

mento. Di rivelazione in rivelazione il luogo istituzionale che ha ospitato in sé questo dramma familiare vede vacillare la propria credibilità. C'è ancora Carlo d'Inghilterra sul trono del regno che sarà? C'è ancora la monarchia nel futuro del Regno Unito?

Prima condanna per il prete Usa che assassinò medico abortista

Il fanatico militante del movimento per la vita che nel luglio scorso uccise a pistola un medico davanti a una clinica per aborti in Florida, è stato condannato per aver violato le nuove norme che garantiscono il libero accesso alle strutture sanitarie. È stato un processo rapido: la giuria di un tribunale di Pensacola ha impiegato tre giorni e due ore di camera di consiglio per dichiarare colpevole l'ex pastore presbiteriano Paul Hill non ha mostrato emozioni quando è stato letto il verdetto. Si è limitato a sorridere benevolmente verso i 12 membri della giuria e a leggere il suo atto di accusa contro un governo ingiusto perché non protegge la vita umana.

LETTERE

«Nessun programma per l'occupazione da parte dello Stato»

Cara Unità, ho riflettuto più volte sull'efficacia delle comunità terapeutiche per il recupero delle persone soggette all'uso di stupefacenti. Ho letto in questi ultimi giorni quanto riguarda San Patrignano, e ho visto il programma Verde Fazzuoli (domenica 2 ottobre scorso). Noi ragazzi e giovani che per educazione familiare e scolastica non siamo caduti nel vortice dell'eroina, rispettiamo le leggi. Perché poi la maggior parte dei drogati devono ricorrere agli scippi, ai furti nelle abitazioni e delle auto, al meretricio per ottenere il denaro necessario per acquistare la droga...

misteriali che assegnano all'ultimo anno di scuola un periodo storico troppo ampio. Si potrebbe anche oviare alle mancate sollecitazioni ministeriali che obbligano a completare sempre il programma; e si potrebbe anche trascinare, con l'esempio, gli insegnanti pigri che preferiscono non impegnarsi sui problemi del fascismo e dell'antifascismo...

«Non vendo il mio cervello al governo»

Caro direttore, sono un'impiegata, e come tutte le mattine prima compro il giornale e poi mi reco al lavoro, cosa che ho puntualmente fatto anche questa mattina (4 ottobre). Apro l'Unità e leggo che il nostro Presidente del Consiglio ha innocentemente dichiarato «sciorinate, non mi importa». Leggo e barcollo per l'ennesimo assurdo che da qualche tempo a questa parte mi travolge. Come si può tollerare tanta tracotanza? Il mio lavoro è di fornire servizio informativo allo sportello contributo dell'Inps. Sono uno dei tanti operatori che cerca di dare un senso alla elefantica struttura pubblica; opero allo sportello «Estratto conto contributivo», fiore all'occhiello di un faraonico progetto burocratico che avrà fatto la fortuna di qualche nobile pseudo riformatore riformista. Cessata l'attività di sportello alle ore 13, dopo ore di duro lavoro, il solito gnio funzionario ci legge un messaggio di sette pagine di informativa sugli interventi del governo in tema di pensioni. Il funzionario, terminata la faticosa e travagliata lettura, ha ritenuto opportuno informarci che il commissario dott. Colombo, in video-conferenza, con forza e tenacia sia in introduzione sia a conclusione, questa mattina secondo il funzionario locale, ha invitato noi poveri sportellisti a non far trasparire durante lo svolgimento del nostro lavoro, «paren» o «pensieri» né positivi (tanto meno negativi su ciò che il decreto 533/94 stabilisce), né ovviamente sulla manovra finanziaria del governo. Ma siamo impazziti? Ancora nessuno e meno che mai un qualsiasi pallido dirigente compra il mio cervello, lo penso e come. Il mio pensiero c'è, lo sento e lo voglio manifestare, finché avrà fatto dirò quello che penso. La mia coscienza di cittadina libera e democratica, mi dice che oggi più che mai è necessario lavorare affinché una grande quantità di nuovi doveri compiuti e portati a termine, ci possa condurre verso una grande quantità di nuovi ideali che stanno soltanto aspettando di essere affermati.

Smentita

Smentisco nel modo più categorico l'esistenza di qualsiasi rapporto d'affari con il sig. Giancarlo Rossi e, nel mentre mi riero ogni azione legale nei vostri confronti, ricordo di aver già promesso, per analoghe affermazioni, giudizio civile per diffamazione a mezzo stampa contro il «Comere della Sera» e «Il Mondo».

Ringraziamo questi lettori

Franco Bianco di Roma («Non riesco ancora ad avere il rimborso dell'Ipep sia del 1984 sia del 1987»). Ministro Tremonti come giudica questi ritardi? Michele Iozzelli di Lerici-La Spezia («Leggendo il volume proposto da l'Unità di Giuseppe Vacca «Togliatti sconosciuto», non posso fare a meno di ammirare e applaudire ancora quelli che hanno permesso la realizzazione di questa specie di «monumento» a Togliatti, sfidando le velenose polemiche craxiane e intinane»). Antonio Del Vecchio di Brescia («La Costituzione prevede che l'uomo politico eserciti una rappresentanza senza vincolo di mandato». Per me è un errore. Il «mandato politico» è il programma personale elettorale di chi viene poi eletto, e su tale mandato l'uomo politico va giudicato dalla Federazione cittadina del partito cui è iscritto»). Albino Avetta di Cassano Castellone-Torino («Dopo aver lavorato e pagato per 30 e più anni di contributi, si vuole portare a 40 anni l'età lavorativa e contributiva Verognani?»).

Scoperti vicino a Sarajevo i cadaveri di sedici soldati e quattro infermiere massacrati dai musulmani Bosnia, strage di serbi. In bilico la tregua

NOSTRO SERVIZIO

SARAJEVO All'aprirsi di ogni spiraglio di pacificazione possibile, in Bosnia - con previsione quasi geometrica - si è costruiti a registrare un massacro a freddo. È successo anche ieri, in un giorno che sembrava dover segnare l'apice distensivo degli ultimi sette mesi di questa tragica guerra, e che si chiude con gravi presagi di nuovi avvistamenti della crisi.

scalo era chiuso ai voli umanitari dal 22 settembre. Akashi, con un nuovo capolavoro diplomatico, aveva ottenuto, la sera prima, da Pale la riapertura, e senza alcuna concessione: «Non siete in condizioni di porre condizioni», aveva detto al leader serbo bosniaci, Akashi stava rientrando a Zagabria quando è stato informato del massacro. Immediato dietro front, e colloquio d'urgenza col presidente musulmano Alija Izetbegovic. Molto duro, secondo voci insistenti.

La giornata, come detto, si era aperta nel migliore dei modi. Già da mercoledì, dopo un paio di giorni di difficoltà fraposte, malgrado le intese, dai serbo bosniaci, i convogli umanitari circolano in modo soddisfacente. Ieri l'altro, inoltre, i serbi di Bosnia hanno finalmente consentito l'evacuazione dei malati gravi dall'ospedale di Gorazde, enclave musulmana dell'est. I serati, poi, il 5 di Pale alla riapertura dell'aeroporto, che disseminava la grave crisi alimentare di Sarajevo, dove le scorte erano ormai agli sgoccioli. E già per stamane è previsto un primo volo da Falconara. A suggello, ieri mattina, anche il primo massiccio scambio di prigionieri di guerra: 296 in totale.

Questa tendenza finalmente positiva rischia ora di essere compromessa; ed è evidente per gli osservatori che c'è una regia occulta, nell'uno come nell'altro campo, per cui, in vista di intese possibili, scattano provocazioni: bombe sui mercati, missili contro aerei, massacrati di soldati e infermiere.

mine che potrebbe «incendiare» la zona di Sarajevo. In una dichiarazione, il corpo d'armata serbo bosniaco «Romania», le cui unità circondano Sarajevo, ha detto che «questo atto criminale da parte dei musulmani ha trasformato Sarajevo in una polveriera che potrebbe incendiare l'intera zona».

«Molti insegnanti non arrivano fino alla Resistenza»

Caro direttore, nell'articolo «Resistenza: festa a Parigi», pubblicato dall'Unità, peraltro molto apprezzabile, riferendosi ai giovani italiani, Ottavio Cecchi lamenta che «la storia, nei loro libri, quando va bene, finisce nel 1918». Credo che sia opportuno precisare che la eventuale ignoranza di molti nostri ragazzi sui fatti della Resistenza e della Liberazione non dipende dai libri di storia. I manuali scolastici infatti, alcuni bene, altri meno bene, alcuni male, arrivano con la loro trattazione anche fino al 1968 e trattano del fascismo, della seconda guerra mondiale e della Resistenza. Il male è che molti insegnanti non arrivano o non si impegnano ad arrivare a trattare tutto il programma dell'ultimo anno sia nelle scuole medie sia nelle scuole superiori. Bisogna aggiungere, per la verità, che un insegnante programmando fin dall'inizio dell'anno la materia - riescono a trattare con i loro alunni le questioni del fascismo, della Resistenza, della Liberazione e a parlare anche dettagliatamente della Costituzione nell'ambito dell'insegnamento dell'Educazione civica. Il che dimostra che, programmando per tempo lo svolgimento del programma si potrebbe, almeno in parte, ovviare ai programmi mi-